

Editoriale

Ancora la voce dai toni caldi, appassionati, nella memoria. Ancora le parole forti, profetiche, creative, cariche di ansia pastorale, nel cuore. Dopo quasi trent'anni, cosa è rimasto, cosa abbiamo saputo custodire, cosa siamo riusciti a costruire? Quanta strada rimane ancora da percorrere? In che modo oggi continuare ad impastare, come ci ha insegnato, "sabbia e sogni inarrivabili"? Soprattutto, come rendere feconda l'unicità di una presenza che ha segnato le nostre vite e si è completamente spesa per il territorio e la Chiesa? Ci avviciniamo al 28° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello. Come *Consulta delle Aggregazioni Laicali* vogliamo rilanciare il suo messaggio ai laici, farlo risuonare tra noi e in noi, coglierne insieme le attualissime provocazioni e le indicazioni per il presente ed il futuro.

Lo faremo con due appuntamenti, previsti dal convegno *L'eredità da vivere: sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello*. Il primo incontro è **on line**, sui canali youtube e facebook della diocesi il 22 aprile, ore 19.30, con l'intervento del **Prof. Sergio Tanzarella**, Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Del secondo appuntamento daremo comunicazione successiva.



Diocesi di Molfetta - Ruvo
Giovinnazzo - Terlizzi

Consulta Diocesana delle
Aggregazioni Laicali



L'EREDITÀ DA VIVERE

Sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello



Interviene
Sergio Tanzarella

Professore Ordinario
di Storia della Chiesa
alla Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale di Napoli

**22 aprile 2021
ore 19.30**

sui canali youtube
e facebook diocesani

Appuntamenti in Diocesi

- **Martedì 20 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta**
Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia
nel 28° anniversario del dies natalis del Servo di Dio Antonio Bello
e supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa
- **Giovedì 22 aprile 2021 - 19,30 on line**
Convegno sul Magistero di don Tonino Bello (vedi locandina in alto)
- **Sabato 24 aprile 2021 Cattedrale di Molfetta**
Santa Messa Crismale e conclusione della Visita pastorale
di S.E. Mons. Domenico Cornacchia
(orario e dettagli in successiva comunicazione)



CHIESA LOCALE • 2

Pastorale pandemica/4
Una Chiesa che sta
col Popolo

F. Balsano



AUDIANT • 3

L'episcopato di don
Tonino:
Il Bello del Creato/6

I. Pansini



CHIESA LOCALE • 4-5

Visita pastorale
a S. Michele Arcangelo
di Ruvo di Puglia

Consiglio pastorale



CHIESA LOCALE • 6-7

Visita pastorale
alla Madonna della Pace
di Molfetta

Consiglio pastorale



CATECHESI • 8

Catechesi e Famiglia
al tempo
del Covid

N. Tempesta

"Una delle mete più ambite che come Chiesa dobbiamo raggiungere in questi prossimi anni è il recupero del concetto di laicità, inteso come dono, cioè come vocazione. Laicità è la dimensione di chi, mediante il Battesimo, è chiamato a far parte del popolo di Dio, il cui compito è quello di annunciare che Gesù, morto e risorto, è il Signore(...) Laicità è vocazione, è dono, è missione, è impegno, è responsabilità enorme".
don Tonino Bello



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro M.
Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de
Bari, Susanna M. de Candia, Eli-
sabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-
daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

Iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30 - 19,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,00

PASTORALE PANDEMICA/4. Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo?

Una Chiesa che sta col Popolo



Francesca Balsano
Redazione
Luce e Vita

I Covid 19 ha travolto e capovolto il tessuto sociale delle nostre comunità, famiglie private del necessario per vivere, giovani privati della scuola, luoghi della socialità tristemente vuoti. La pandemia è acceleratore di ingiustizie e disuguaglianze, in questo desolante contesto la Chiesa è chiamata a ricucire, riparare, sostenere chi è nel bisogno. L'indagine di *Luce e Vita* sulla "pastorale pandemica" continua attraverso l'intervista ai Parroci del Redentore di Ruvo, di San Gennaro di Molfetta, di San Bernardino di Molfetta, di Santa Maria della Stella di Terlizzi.

Come vive la Comunità questo periodo?

Gli intervistati sono concordi nel sostenere che la comunità parrocchiale vive male le restrizioni pandemiche, ha visto azzerata la presenza dei bambini e fortemente ridotta quella degli adulti alla messa e alle attività parrocchiali in generale. Tutti i parroci colgono l'occasione per invitare i fedeli a non aver paura e a riprendere la frequentazione della messa in sicurezza con tutti gli accorgimenti del caso.

Don Vincenzo Pellegrini, del Redentore di Ruvo, riporta la volontà di parte della comunità di preservare la messa mattutina delle 7,30 frequentata da molti lavoratori che sentono forte l'esigenza di cominciare la giornata con l'ascolto della Parola.

Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità?

Per gli intervistati vale la pena ricordare innanzitutto le parole di Papa Francesco, che pure viene seguito in streaming da quasi due milioni di fedeli tutti i giorni, secondo cui la Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti. Le messe virtuali sono solo una risorsa estrema. "Questa non è la Chiesa, questa è una Chiesa - afferma il Papa in una recente Omelia - di una situazione difficile che il Signore permette, ma l'idea della Chiesa è sempre stare col popolo".

I parroci intervistati hanno posto in essere misure per preservare alcuni incontri in presenza, tuttavia la maggior parte delle attività proseguono in streaming che risulta difficoltosa nelle parrocchie composte prevalentemente da anziani, come per esempio il Redentore di Ruvo che ha fatto ricorso allo streaming prevalentemente durante il lockdown di Marzo 2020. **Don Pasquale Rubini**, di San Bernardino di Molfetta, ha mantenuto la catechesi in presenza con buona risposta da parte della comunità; gli incontri dei giovani e dei giovanissimi alternano modalità in presenza e modalità virtuale. **Don Sergio Vitulano**, di San Gennaro Molfetta, ammette di non essere preparato a gestire attività diverse da quelle in presenza, le uniche attività in streaming sono state le messe durante il lockdown del marzo scorso.

Don Nino Pastanella, della Santa Maria della Stella di Terlizzi, racconta che, attraverso Whatsapp, raggiunge quotidianamente i gruppi parrocchiali inviando loro il commento al vangelo della domenica, messaggi di speranza, notizie ecclesiali.

L'equipe delle comunicazioni sociali di San Bernardino,

riporta il parroco Don Pasquale, si è prodigato per aggiornare il sito e i canali social per veicolare efficacemente la Parola e messaggi di conforto e gioia, facendosi esso stesso messaggero di speranza in questo tempo di crisi e paura.

Quale missionarietà della parrocchia in questo tempo di pandemia? Quali prospettive?

L'emergenza sanitaria ha fatto emergere un universo inedito di povertà: numerose famiglie che svolgevano lavori precari si trovano oggi in condizioni di indigenza; il cibo e il lavoro sono diventati, dunque, la prima urgenza del nostro paese. I parroci intervistati hanno tutti riportato un incremento delle attività della Caritas Parrocchiale in ragione dell'aumento delle situazioni di povertà.

La Santa Maria della Stella, durante il periodo natalizio, ha posto dei carrelli presso alcuni punti vendita della città per la raccolta di beni di prima necessità da destinare ai più indigenti e i cittadini hanno risposto con generosità inaspettata.

L'auspicio di tutti i parroci è un ritorno quanto prima alla normalità e alla ripresa della vita parrocchiale in presenza.

Secondo tutti i sacerdoti la prospettiva è una riflessione su ciò che abbiamo vissuto e su quali modalità pastorali adottare per ripartire e per rispondere alle domande essenziali che la pandemia ha posto.

La crisi pandemica è rivelatrice della nostra fragilità umana e della nostra profonda dipendenza dall'amore di Dio; la speranza cristiana nasce da una resa della propria vita nelle mani di Dio.





La MADONNA PELLEGRINA della MEDAGLIA MIRACOLOSA a MOLFETTA

Martedì 20 aprile 2021

ore 17:30: Accoglienza della statua della Madonna Pellegrina della Medaglia Miracolosa sul sagrato della Cattedrale di Molfetta.

ore 18:00: Rosario meditato animato dai Gruppi di Volontariato Vincenziano della Città e dall'Associazione parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria. Benedizione delle medaglie miracolose.

ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, *Vescovo della Diocesi* nel 28° Anniversario della morte del Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello. Supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa. Distribuzione della medaglia ai fedeli.

Il Parroco della Cattedrale
don Vito Bui

La presidente cittadina dei GVV
Pina Sallustio



AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

Il Bello del Creato/6



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa del
Purgatorio

La Bellezza esaltata dai testi sacri ha la sua fonte nel Creatore e la sua manifestazione nelle creature tutte. Essa, espressione del creatore, ne rispecchia l'origine e pertanto è segnata fortemente dall'amore che si fa dono. Perché l'amore o è dono o non è amore; sarà conquistata interessata, sarà possesso de-

siderato, ma non amore. Perché l'amore è dono di sé. Come riassume mons. Antonio Bello, il verbo amare può essere inteso come la trascrizione del verbo "morire a sé", del mettersi da parte: "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione" (BELLO A., *Scritti* 3, 146).

Non è una sofferenza fine a se stessa, ma sofferenza provocata da una "spogliazione". È la sofferenza del seme che deve spappolarsi, perdere la sua forma che gli dà identità, perché produca il frutto per la qual cosa ha senso la sua stessa esistenza.

L'autentica bellezza, quindi, apre all'altro e tende a favorire il conseguimento della sua felicità; toglie d'attorno all'altro tutto quanto può impedire la sua piena realizzazione. La bellezza richiede impegno, azione. La bellezza è estasi, nella sua accezione etimologica: *ékstasis* (stare fuori, evitare la staticità, decentrarsi).

Come afferma Papa Francesco nella *Laudato Si'*, "Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra" (n.92). Ogni tentativo di frattura fra gli uomini, ogni forma di sfruttamento che svilisce l'altro o l'opera del creato, è rifiuto della Bellezza, è sfregio al progetto di Dio, è stravolgimento ecologico.

È nella ricerca e nella ricomposizione dell'unità (tra tutte le manifestazioni del creato, a partire dallo stesso uomo) che si potrà cogliere, motivare e comprendere il vero significato di ecologia.

Non il denaro, non la gloria, né il potere, non la ragione ma la passione - la bellezza - muove il desiderio e spinge verso l'altro/a.

Un quadro bello, così come una bella catte-

drale, non esaurisce in se stesso il significato e la portata della bellezza, ma è una porta che apre varchi permettendo di andare al di là di ciò che appare.

Così la bellezza non si esaurisce in sé, non è solo apparenza o semplice exteriorità, ma interpella ad andare oltre, a cercare altro. In tal senso la bellezza è esca del divino e apre al mistero.

Smarrendo o rifiutando il progetto originale sul quale è stato creato il mondo, difficilmente l'uomo potrà sperimentare i benefici di quella comunione originaria posta come modello della sua esistenza perché questa sia segnata da felicità.

Ne verifichiamo gli effetti nel surriscaldamento globale, con l'inquinamento, con la desertificazione, con lo scioglimento dei ghiacci. Perché la natura non è malvagia, ma nel rispetto doloroso delle scelte dell'uomo dà quei frutti presenti nei semi che l'uomo stesso ha piantato.

L'uso scorretto del Creato, lo squilibrio ambientale e sociale derivante dall'abuso della creazione trova la sua vera origine là dove si nega ogni forma di trascendenza, dove la materia è soltanto materiale da sfruttare da parte di chi sa e può farlo, dove l'uomo è inteso come padrone. L'uso smodato e distorto della creazione che ha prodotto sfaldamento nelle relazioni tra i popoli e tra i singoli ha la sua origine là dove non è stata riconosciuta più alcuna realtà sovraumana e ultraterrena, dove al centro è stato posto solo l'individuo che si sente autorizzato a soddisfare le proprie voglie in qualunque modo e sulla testa di chiunque, intendendo l'altro come oggetto e strumento. Il disastro ecologico - con i disastri sociali, economici e sanitari che ne sono seguiti - è iniziato quando qualcuno ha prospettato come conquista il rifiuto di ogni dimensione della vita al di là della morte, proponendo come piena realizzazione di sé la capacità di possedere tutto quanto è accaparrabile. Come affermò Papa Benedetto XVI, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Ancora una volta è Papa Francesco ad esprimere il bisogno di cambiare rotta ed indica la strada per ritornare a vivere in pace con la natura e con gli altri uomini: "Abbiamo bisogno di ritornare ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale

l'uomo, Adam, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi" (*Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2020).

Un discorso sull'ecologia non può non fare riferimento ad un quadro nel quale convivono insieme, in un rapporto di interdipendenza, Bellezza - Pace - Amore - Giustizia - Convivialità delle differenze - Misericordia - Verità. Sono espressioni e attributi che trovano origine in un'unica fonte, Dio, il quale non è stato tanto geloso da impedire all'uomo di gustarne i frutti. Per questo motivo appare necessario che l'uomo si riappropri di quel bene - l'immagine di Dio impressa in sé - che se non riconosciuto come tale e non accettato come progetto di vita lo potrebbe portare all'annientamento di sé, alla perdita di sé. Senza Dio, rinnegando gli attributi di Dio partecipati all'uomo, l'uomo stesso non si comprenderebbe, l'uomo non sarebbe neppure... uomo. E gli assolutismi del XX secolo lo hanno dimostrato. Negando il progettista se ne disconosce il progetto e non si può cogliere il fine di quel progetto. Negando l'uomo come frutto di un progetto non umano, non immanente, si ha necessariamente uno stravolgimento delle identità e dei ruoli. Vale per l'uomo così come per l'ambiente.

Non appaia forzata, quindi, la stretta relazione che esiste tra punti di riferimento di valori e ambiente.

Don Tonino Bello di questo ne è convinto: "Solo da un entroterra di forti principi possono partire quelle scelte significative che imprimono orientamenti nuovi alla storia. Senza questo ancoraggio alle cosiddette sporgenze utopiche, si avranno solo sussulti emozionali incapaci di rispondere a progettualità articolate.

Legandosi ai principi, invece, si darà il taglio della organicità ai mille gesti feriali. (...) Si apriranno gli occhi sulla articolazione che esiste tra pace, giustizia e salvaguardia dell'ambiente, per cui ogni scempio ecologico si connette sempre col demone del profitto che scatena le guerre... Si coscientizzerà la gente, insomma, su tutte quelle tematiche vitali attraverso le quali passa il discrimine tra la sopravvivenza e la distruzione del genere umano" (BELLO A., *Scritti* 6,471).



PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - RUVO DI PUGLIA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 8 E 10 APRILE 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Varcando ogni "soglia"...



Michele Del Vecchio
Parroco

La Visita Pastorale del Vescovo sarà un segno forte del passaggio del Risorto tra noi. La nostra comunità è piccola ma estremamente vivace. È formata da un contenuto numero di fanciulli, da un attivo gruppo di giovani, da una solida componente di adulti e da una cospicua fascia di parrocchiani segnati dagli anni. Le nostre scelte, soprattutto nell'attuale situazione pandemica? Utilizzare ogni possibile "soglia di uscita-accesso" per raggiungere chi è impedito o stenta a rimettersi in cammino o vi ha rinunciato e per accogliere chi arriva dalle più diverse situazioni di bisogno.

Soglia dell'Annuncio: mai interrotti gli incontri settimanali on-line per adulti e giovani. La chiusura di ogni unità tematica si è fatta in presenza, concludendola con l'adorazione. Con i ragazzi la modalità on-line è stata ardua, ma vivacizzata dalla generosa estrosità di catechisti e educatori. Molto utile l'uscita di un giornalino on-line. In estate s'è svolto l'annuale camposcuola per i giovani.

Soglia della Liturgia: nel lockdown le liturgie festive via streaming. Alla riapertura delle Chiese s'è registrato un lieve calo di partecipanti (per paura di esporsi o convinti che la Messa trasmessa supplisca quella in presenza?). La diserzione dei fanciulli dalla S. Messa è la più rilevante.

Rispettati i ritiri d'Avvento-Quaresima per le varie fasce d'età. Puntuale e partecipata l'adorazione mensile curata dal Gruppo di Preghiera di San Pio. Prezioso l'utilizzo dei social. Soprattutto la domenica a tutti i gruppi è inviata una breve riflessione sul Vangelo. Alla larga fascia di anziani-ammalati è assicurata la prossimità o per telefono o, con le dovute cautele, di persona.

Soglia della "Testimonianza": impagabile l'operato della Caritas, capace di coinvolgere l'intero territorio per i tanti indigenti. I punti di forza? Il forte senso di comunità, la generosa e concreta collaborazione di giovani e adulti, ma soprattutto il lasciarci guidare docilmente dallo Spirito. I punti di debolezza? La scarsità di spazi per attività ludiche e ricreative.

Non solo numeri

Parroco don Michele Del Vecchio
Abitanti circa 3000

Associazioni e Gruppi: Catechisti/ Educatori ACR (35); Azione Cattolica (120); Apostolato della preghiera (30); Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina "San Michele Arcangelo" (60); Gruppo Famiglia (20); Ministri straordinari della Eucarestia (3); Gruppo giovani e giovanissimi (40); Gruppo ministranti (7); Gruppo liturgico (5); Coro parrocchiale (15); Centro di ascolto Caritas (3).

Attività principali Catechesi; Adorazione Eucaristica mensile; incontri formativi per adulti, giovani e giovanissimi; Novene a San

Michele Arcangelo e a San Pio da Pietrelcina; Tredicina a Sant'Antonio; Attività caritative; Oratorio e camposcuola estivi.

Comunicazioni sociali

pagina facebook: *Quelli della Parrocchia San Michele Arcangelo - Ruvo di Puglia*
Email: *parrsmichelearcangelo@gmail.com*



CHIESA NEL TERRITORIO

Casa per tutti...



Katia Lamarca
Animatrice giovani

La parrocchia di San Michele Arcangelo si inserisce in un quartiere variegato e geograficamente semi-periferico. Pur condividendo molte strade con altre tre realtà parrocchiali limitrofe, la nostra comunità risulta tra le più popolate proporzionalmente al numero di abitanti. La nostra parrocchia ha origini molto antiche: una leggenda narra che sia stata voluta da San Francesco che, di ritorno dall'Egitto, volle fondare in questa zona un convento divenuto poi *Convento dei padri Minori Osservanti*. La chiesa, intitolata all'Arcangelo Michele, sorge sul punto più alto della città ed è rivolta verso il Gargano che accoglie, oggi come allora, il Santuario dedicato all'Arcangelo. Tuttavia l'attuale chiesa risulta edificata nel 1774 sui resti della precedente costruzione.

Pur essendo popolata prevalentemente da anziani e adulti, la comunità di San Michele Arcangelo vanta anche la presenza di numerosi bambini e giovani. Ciò si deve alla perdurante e appassionata attenzione formativa ed educativa a loro dedicata. La nostra parrocchia, ed in particolar modo la nostra Caritas, sono anche punto di riferimento per i numerosi indigenti che popolano il nostro quartiere. Il nostro sagrato si rivolge verso la casa di riposo "M. Maddalena Spada" e verso il punto di primo soccorso presente in città. Questo, stimola ulteriormente ad una costante attenzione verso i più deboli. Succede spesso di vivere celebrazioni condivise con gli ospiti della R.S.A. e con il personale del 118.

Nonostante i locali parrocchiali

predisposti per la vita associativa delle varie realtà presenti in parrocchia siano accoglienti, anche se limitati, si avverte la mancanza di spazi aperti per giochi e attività ricreative, soprattutto della componente giovanile. A tal proposito la vicinanza con la pineta comunale rappresenta, da una parte, un punto di forza per la possibilità di organizzare alcune manifestazioni parrocchiali lì, ma dall'altra parte, soprattutto nei mesi invernali ed in orari serali, diventa luogo segnato dai rischi di ogni periferia. Proprio per questo la missione parrocchiale è quella di porsi come alternativa sana e gioiosa nella crescita di questo quartiere.

Non a caso, l'edificio è dominato da una croce illuminata che è possibile scorgere sin dal centro cittadino; una sorta di faro, un richiamo alla fede e alla parrocchia vissuta come casa per tutti.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Nunzia Di Terlizzi
Consiglio Pastorale parrocchiale

...che prende iniziativa ...che si coinvolge ...che accompagna ... che fruttifica ... che fa festa

Papa Francesco all'inizio del suo ministero ha ricordato l'importanza della “creatività”, del “cercare strade nuove” per evangelizzare.

Come parrocchia e, in particolare, come consiglio pastorale, ci siamo chiesti quali potrebbero essere queste strade nuove. Quali le vie percorribili? Abbiamo guardato alle peculiarità che caratterizzano la parrocchia, analizzando il territorio in cui viviamo. E sono emerse altre domande che chiedono interventi, azioni, sempre più mirate: come raggiungere le persone che non vengono in chiesa? Dove sono? Come raggiungerle per annunciare il vangelo che è salvezza per tutti?

Non è stato facile dare risposte perché bisognava fare i conti con le forze disponibili, con l'entusiasmo di ognuno, con il desiderio di rinnovare e di andare oltre la mentalità del “si è fatto sempre così”, di non dare i “servizi” solo alle stesse persone e sempre allo stesso modo.

Una buona presenza di giovani aderenti all'Azione Cattolica (i più provenienti da altri territori parrocchiali), insieme ad un significativo gruppo di adulti, d'intesa con don Michele, ha offerto entusiasmo e disponibilità a vivere ed a far vivere, in ogni settore, esperienze nuove, secondo lo spirito dell'*Evangelii Gaudium*, per l'annuncio del vangelo in uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e di vicinanza, di misericordia e di sollecitudine.

Ad extra: abbiamo vissuto alcune significative esperienze con la confinante parrocchia della Santa Famiglia, senza disdegnare momenti di coinvolgimento cittadino e diocesano.

Ad intra: oltre l'ordinario cammino comunitario, i giovani hanno riservato una particolare attenzione verso le adultissime dell'associazione. Per superare le distanze create da questa epidemia, hanno realizzato un giornalino parrocchiale che viene consegnato nelle loro case. La competenza tecnologica dei ragazzi ha poi consentito anche di seguire via streaming la S. Messa celebrata in parrocchia durante il periodo di chiusura delle chiese, permettendo a tutta la comunità di sentirsi unita.

All'appello del Papa che invita la Chiesa a vivere la propria missionarietà operando anche come “ospedale da campo”, cerchiamo di dare una risposta soprattutto attraverso la Caritas parrocchiale. Le operatrici Caritas, insieme al nostro parroco don Michele, attuano un silenzioso e ininterrotto raggiungere e accogliere le diffuse periferie esistenziali, ponendosi in ascolto delle molteplici forme di povertà materiali e spirituali, anche di persone che normalmente in chiesa non intercettiamo, pur nella

consapevolezza che restano ancora tanti altri bisogni che attendono risposte. Ammirabile la risposta del territorio all'appello per solidarizzare con i poveri e generose le raccolte presso i supermercati.

È questo il cammino della nostra parrocchia per coinvolgersi, accompagnare, far fruttificare, festeggiare con quanti il Signore pone sui nostri passi, nell'intento di continuare ad essere umili ed utili strumenti di evangelizzazione.



ARTE IN CHIESA

Luce e colore al servizio della fede



Mimma Gattulli
Consiglio Pastorale parrocchiale

La pittura scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni.

L'asserto di Pablo Picasso rende merito al lavoro sinergico tra locale Pro Loco, Consiglio Regionale di Puglia, Diocesi di Molfetta e generosità di tanti.

Il restauro della tela settecentesca, custodita nella chiesa di San Michele Arcangelo in Ruvo, ha permesso a colori e raffigurazione di tornare protagonisti in quest'opera d'arte.

Il testo di Ap 12,7-12 si traduce in immagini: l'Arcangelo Michele è raffigurato in volo dopo aver rovesciato dal trono Lucifero e gli angeli ribelli.

Il suo sguardo ieratico rivolto verso il fedele riafferma il primato di Dio! Notevoli i rimandi a significati allegorici: il volto femminile e la veste blu di San Michele rimandano alla Madonna; la spada fiammeggiante contrassegna lo Spirito che ci purifica dal male; dagli occhi dei demoni raffigurati nella desolante nudità della colpa emerge il nulla, dalle bocche spalancate solo un grido mentre precipitano nel buio.

Il restauro non ha restituito la firma dell'autore, forse presente nelle parti tagliate della tela, riadattata in antico per inserirla nella cornice settecentesca in stucco.

Nel retro del dipinto, su un'etichetta novecentesca, una scritta fa riferimento a Giuseppe Bonito (Castellamare di Stabia 1707-1789), pittore partenopeo allievo del Solimena.

Ma il raffronto fra il ductus pittorico della nostra tela e quelle bonitiane non convince. Per cui, come da attribuzione di Michele D'Elia nel testo *Mostra dell'arte in Puglia*, si deve riconoscere la mano di Francesco Solimena (Canale di Serino, 4 ottobre 1657 – Barra, 5 aprile 1747), pittore barocco tra i più rappresentativi del meridione.

Dal confronto tra le tele solimenesche e la nostra emerge la stessa resa pittorica, la stessa forza espressiva di impronta realista nel caratterizzare i personaggi, l'attenzione del pittore a trasferire sulla tela verità di panni e di epidermidi, di reazioni sentimentali e di corpi.



PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 9 E 11 APRILE 2021

PENSIERO DEL PARROCO

Con il cuore
colmo di gioia!Angelo
Mazzone
Parroco

Attendiamo la visita del Vescovo come il segno evidente della presenza di Cristo

che guida il suo gregge e come quella di Dio che visita il suo popolo, ricordando la visita di S.E. Mons. Martella avvenuta esattamente tredici anni fa, dal 2 all'8 marzo

2008, e memori di quello che egli, a conclusione della stessa, volle scrivere a noi.

Come anche non possiamo non andare con la memoria ai tanti scritti che il Servo di Dio don Tonino Bello, ha voluto dedicare a questa comunità nascente. Nel lontano 7 novembre 1987, ci definiva *Provocazione fatta pietra* richiamando due aspetti che nella storia di questa comunità non sono mai stati disgiunti: la stabilità e la mobilità, la struttura e la tensione verso altri orizzonti.

Nell'incontro col Vescovo gli racconteremo delle nostre strutture e delle nostre transumanze. Lo accoglieremo nella nostra casa e gli indicheremo il mare che caratterizza, come un'evocazione, il nostro cammino. Gli parleremo della pace che ci provoca a continue verifiche sul nostro stile di cristiani e dell'apertura all'accoglienza che non può non essere una direttrice obbligata, se non altro per il nome che portiamo.

La nostra Parrocchia pur rappresentando un presidio importantissimo per il quartiere (forse l'unico) ed essendosi sempre di più caratterizzata negli anni come punto di riferimento imprescindibile della zona, per la sua collocazione geografica, non riesce a rispondere a quella vocazione di cui parlava Papa Giovanni XXIII il quale definiva la parrocchia come "la fontana del villaggio".

Questa considerazione, che può essere letta come un punto di debolezza per la vita della comunità, ha spinto le tre guide che l'hanno accompagnata in questi quarantaquattro anni di cammino, ad esortarla ad uscire, ad andare, a non considerarsi mai il centro del mondo. La sua storia e geografia dicono invece questa progressiva apertura al mondo e questo carattere nomade tante volte richiamato proprio da Don Tonino.

Don Luca Murolo, il padre di questa comunità ha curato la gestazione della comunità in quel grembo che fu la chiesetta in Via di Vagno. Don Mimmo Amato ha saputo guidarla nell'esodo verso la grande struttura che conosciamo, compaginando i vari settori della vita pastorale e insegnandole a non rimpiangere i piccoli ambienti e il cerchio stretto dei pochi intimi. Insieme ai miei fratelli e sorelle, in questi undici anni, abbiamo cercato di tracciare altre strade e altri orizzonti per la vita della comunità: la via della

Non solo numeri

Parroco don Angelo Mazzone

Vice Parroco don Luigi Amendolagine

Collaboratore Leonardo Andriani

Abitanti poco più di 2000

Associazioni e Gruppi Associazione

Madonna della Pace (87); Azione Cattolica

(152); M.A.S.C.I. - Comunità "Don Tonino

Bello" - Molfetta 2 (18); Associazione Culturale

EIRENE (70); Gruppo Famiglie (46); Gruppo

Liturgico (6); Coro Parrocchiale (20); Ministri

Straordinari (3); Consiglio Affari Economici

(6); Gruppo Caritas (6); Educatori Iniziazione

Cristiana (30), di cui Educatori alla fede (8);

Educatori ACR (12) e neo Educatori ACR (10);

Equipe Comunicazioni Sociali (4).

Attività principali

Adorazione Eucaristica ogni primo giovedì

del mese; Percorso Formativo con le giovani

coppie di sposi; Oratorio Estivo e Campo

Scuola ACR e Giovanissimi; Lectio Divina

mensile; Percorso di formazione settimanale di iniziazione cristiana per bambini e ragazzi e incontri di formazione per i Gruppi Parrocchiali; Weekend con le famiglie; Attività Caritative.

Comunicazioni sociali Sito Web:

<http://www.parrocchiemolfetta.it/>madonnadellapacemolfetta.it/

Pagina Facebook: Parrocchia Madonna

della Pace - Molfetta; Canale YouTube:

Madonna della Pace; Instagram:

[parrocchiamadonnadellapacemolfetta](https://www.instagram.com/parrocchiamadonnadellapacemolfetta)Indirizzo email: madonnadellapace2015@gmail.com

CHIESA NEL TERRITORIO

Una società plurale

Betta
Mongelli
Parrocchiana

Pensato negli anni Settanta con un disegno urbanistico che prevedeva ampie strade,

spazi verdi, servizi scolastici, strutture sportive e una chiesa, il quartiere di Levante è pieno di luce, di aria, lambito dal mare e

dalla natura spettacolare della lama Martina.

Il territorio ha un segno forte che lo connota: la bellissima toponomastica che esalta storie luminose di lotte per la libertà e la democrazia, da Antonio Gramsci a Giuseppe di Vagno, dai fratelli Roselli a don Minzoni, da Giacomo Matteotti a Giuseppe di Vittorio.

Nel territorio parrocchiale è inglobato il "Villaggio Belgiovine" che costituì al suo nascere un interessante esperimento residenziale di abitazioni mono-bifamiliari circondate dal verde e anticipò un modello oggi molto diffuso, attento al bisogno di spazi non congestionati dal traffico, per un modo più "umano" di vivere.

Abitato alla sua nascita da una società "plurale" costituita dalla media borghesia delle professioni e del pubblico impiego, da piccoli artigiani, operai, popolato negli anni Ottanta/Novanta da centinaia di studenti, molti dei quali animavano le attività della

bellezza, la via della fraternità, la via dell'alterità e dell'accoglienza, la via della pace di cui siamo fieri di portare il nome. E aspettiamo che il Signore e la storia, anche dopo questa visita, possano indicarci altro... per camminare ancora.

piccola Parrocchia della Madonna della Pace, guidata da due coraggiosi e illuminati pionieri, don Luca Murolo e don Mimmo Amato, era un quartiere "giovane", pieno di promesse per il futuro, purtroppo non mantenute. Il quartiere non si è potuto sottrarre al naturale processo di invecchiamento della popolazione, determinato anche dalla fuga dei giovani e delle eccellenze (i "frutti buoni", come li definisce don Angelo) che la Parrocchia aveva saputo coltivare in un non facile progetto di crescita spirituale, civile e culturale della comunità.

Un quartiere che, purtroppo, oggi presenta troppi segni di trascuratezza nel suo Parco, nelle sue strade in molti tratti sconnesse e poco pulite, nella piccola Piazza Primo Maggio abbandonata a se stessa, dove sono cresciuti in sicurezza i nostri bambini.

Un quartiere che, nel buio della pandemia, vede la popolazione chiusa in casa, diffidente e impaurita, poco partecipe alla vita della comunità parrocchiale, che il suo giovane e determinato parroco, don Angelo Mazzone, cura con un impegno infaticabile e competente, con uno sguardo particolarmente attento ai ragazzi per sottrarli alla malia della playstation, alla solitudine, al branco.

Può questo quartiere compiere un salto di qualità nel proprio stile di vita? Può l'Ente locale interagire con gli abitanti del quartiere e con la comunità parrocchiale nella creazione di un'identità nuova? Può questa nostra periferia diventare un centro propulsore di idee? È questa la sfida resiliente della nostra Parrocchia.

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Pasqua Chiarella
Animatrice
della
Comunicazione

La parrocchia della Madonna della Pace può definirsi una **parrocchia di periferia solo dal punto di osservazione urbanistico**. Le sue porte, infatti, sono sempre spalancate sul mondo e la vita, con una comunità mai isolata, sempre aperta al territorio e propensa a gettare continuamente ponti verso i cambiamenti della società. I ponti si sa, sono la metafora di due mondi che si incontrano, mettono in relazione, favoriscono la comunicazione e l'amicizia.

...che prende iniziativa

Come quella domenica di cinque anni fa, quando Papa Francesco, a conclusione dell'Angelus, riferendosi alla drammatica situazione determinata dai massicci flussi migratori provenienti dall'Africa e Medio Oriente, disse: “Ogni parrocchia ospiti una famiglia di profughi”. Un'esortazione così toccante che ebbe su don Angelo un effetto dirompente, tanto da indurlo ad una profonda riflessione.

...che si coinvolge, accoglie e accompagna

Considerando che la casa del parroco e del vicario erano disabitate ed inutilizzate, comincio a farsi strada l'intenzione di rispondere “presente!” all'appello del Santo Padre. Dopo aver coinvolto la comunità parrocchiale, superata qualche piccola esitazione e gli immancabili cavilli burocratici, è stato possibile accogliere la prima famiglia africana dei coniugi André Marie e Christian Djene, con i loro figli Gustav, Pierre e Deshataux. Il nucleo familiare proveniente dal Senegal, è rimasto con noi circa un anno, prima di ricongiungersi nell'estate del 2017, con alcuni parenti residenti nel nord Italia. Dopo qualche mese, nell'autunno seguente, è arrivata la famiglia di Jackson e Tina Bawa, insieme ai piccoli Jackson J. e Ocheche, ai quali si è aggiunta, come una benedizione, la piccola Hella, nata durante la loro permanenza in parrocchia.

... che fruttifica

La casa di Dio che si fa dimora, abitazione reale, focolare domestico, luogo sicuro d'amore e convivialità, con il profumo degli aromi e delle spezie così diversi dai nostri, che si spandono per la canonica diffondendosi negli ambienti parrocchiali. Nei due anni che sono stati con noi tanti sono i ricordi che ci porteremo dentro, come gli occhi grandi dei bambini, il loro accento francese e l'ampio e smagliante sorriso caratteristico delle persone di colore. I tanti momenti della quotidianità: dal semplice saluto, i bambini che vanno a scuola o che giocano sul sagrato della parrocchia con i nostri figli, ai progressi con la lingua italiana. E come dimenticare i battesimi celebrati nella nostra chiesa degli ultimi nati delle due famiglie?

... che fa festa

Da qualche tempo anche la famiglia Bawa ha lasciato la canonica per conquistare la piena autonomia nella nuova casa in città. Noi continuiamo a volergli bene e a sostenerli in modo diverso. “Ora la casa canonica è vuota, ma il nostro cuore è pieno”, così don Angelo, salutandoli con una festa al termine della loro esperienza di accoglienza da noi.



ARTE IN CHIESA

L'arte che invita alla preghiera



Maria Pansini
membro
comunità
parrocchiale

La chiesa, in stile moderno, presenta nel suo interno una **vetrata centrale e quattro laterali** (Maestri E. Lamagna e A. Poli), dove i colori descrivono l'opera della Creazione-Redenzione-Ricapitolazione. Si contempla il cielo da cui tutto proviene e verso cui tutto è orientato, dove il Cristo unito alla Vergine Maria è rappresentato dalla

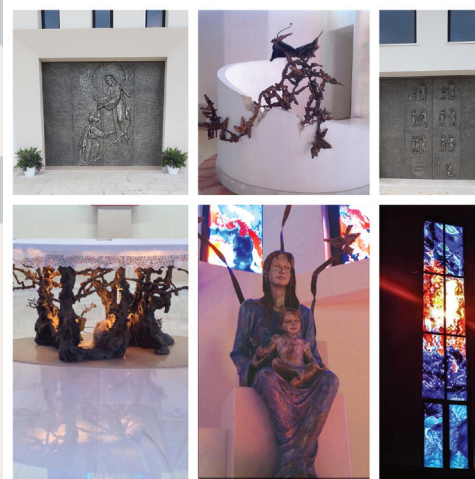
mandorla luminosa e dalla croce gloriosa. La luna e le dodici stelle sul capo evocano il testo dell'Apocalisse. Sulle vetrate laterali a destra sono rappresentati i colori dell'acqua del lavacro e il fuoco dello spirito riferiti al racconto del Battesimo di Gesù. Sulle vetrate a sinistra è raffigurato il mistero della croce di Cristo attraverso colpi di colore rosso che ci rimandano alle mani, il costato, i piedi.

La scultura in bronzo che sostiene la mensola dell'altare, rappresenta la pianta dell'ulivo, simbolo di pace. Le colombe bronzee che adornano l'ambone propongono il tema dell'annuncio della resurrezione e della pace affidato a questi uccelli che nella scultura sembrano quasi sorreggere e portare sulle loro ali il libro della Parola di Dio.

Di fronte alla potenza dell'annuncio della Parola cede ogni ostacolo e si squarcia ogni muro, così come viene descritto pregevolmente dall'opera di G. Samarelli.

La scultura della Madonna della Pace, opera degli artisti M. Castellano e P. Massarelli, realizzata con l'antica tecnica a cera persa, raffigura la Vergine Maria con il bambino Gesù in grembo. I due soggetti principali presentano un atteggiamento informale, quasi domestico. Alle loro spalle tre nastri in bronzo intrecciano il sinuoso movimento con il volo di due colombe. La figura di Maria è stata modellata con sembianze moderne tanto da sembrare una giovane donna dei nostri tempi.

Le porte realizzate dal M° A. Poli riportano sulle facciate esterne bassorilievi in bronzo e raffigurano, su quella centrale Gesù che salva Pietro dalle acque; le due laterali rappresentano le opere di misericordia, in occasione dell'anno giubilare.



II DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 4,32-35

Un cuore solo e un'anima sola.

Seconda Lettura: 1Gv 5,1-6

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Vangelo: Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.



Ignazio de Nichilo
Diacono

Seppur sono passati pochi giorni, la Chiesa facendoci celebrare l'ottava di Pasqua, ci permette di vivere per un'intera settimana il grande evento della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Per otto giorni è sempre Pasqua! Ed è interessante vedere come le letture di oggi ci mostrano il primo dono della Pasqua del Signore: la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola. Un dono immenso questo, da parte del Risorto.

Nel Suo nome i suoi discepoli parlano e annunciano tutto quello che è successo, e di conseguenza tutti coloro che credono divengono un cuore solo ed un'anima sola: si crea unità, si crea comunione, fondamentalmente si crea Chiesa! Ed il Signore è in mezzo a loro, è presente in questa comunità nascente, in questa Chiesa di fratelli che si prendono cura l'uno dell'altro, leggiamo infatti nella prima lettura, gli Atti degli Apostoli, che nessuno infatti tra loro era bisognoso.

Per garantirci la Sua reale presenza, ancora oggi in mezzo a noi, cristiani del duemilavenutno, Giovanni ci racconta l'accaduto di Tommaso, quell'apostolo che mentre il Signore risorto appare a tutti gli altri, è assente, e diviene incredulo al racconto dei suoi compagni. Egli, Tommaso, sente il bisogno di vedere Gesù, quel Gesù che ha conosciuto, che ha visto morire, vuol vedere davvero se è Lui ad essere risorto, a mantenere quella promessa che aveva fatto tempo addietro. Ed il Maestro per dissipare ogni dubbio appare nuovamente, di nuovo è in mezzo a loro, e Tommaso non ha alcun dubbio, Tommaso crede.

Ma rimane un interrogativo: anche noi abbiamo bisogno di vedere? No, la promessa del Signore è compiuta, e ci ha già definiti dei beati: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Ecco, non abbiamo bisogno di mettere le mani nelle ferite del Risorto, siamo già beati perché la nostra fede aderisce alle parole di Cristo Risorto, la nostra fede ci fa comunità e permette a Cristo di stare ancora in mezzo a noi.

UFFICIO CATECHISTICO Alcune sollecitazioni per ripensare la responsabilità dell'educazione alla fede dei più piccoli e lo stile della parrocchia

Catechesi e famiglia al tempo del Covid



Nicolò Tempesta
Direttore
Uff. catechistico

Siamo nuovamente in zona rossa, tutti a casa, tutti in dad, tutti sempre più distanziati, adulti e bambini e un timido tentativo di ritornare in parrocchia sembra ripiombare nel vuoto. Mi chiedo come si stia modificando il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale oggi. Provo a domandarmi quanto certi automatismi, penso all'appartenenza alle nostre associazioni ecclesiali, scout e AC in modo particolare, continuino ancora a essere sostegni scontati della nostra proposta pastorale. In parrocchia siamo ritornati on-line e un plauso va a quei catechisti ed educatori che attendono anche un solo ragazzo che si colleghi da casa almeno per domandare come è andata in dad, per chiedere come va la vita a casa con mamma e papà. Qui è il punto cruciale, a mio parere: il catechista che si interessa alla famiglia. Ed è per questo che, se c'è una opportunità che questa pandemia ci sta dando, è proprio riformulare il rapporto tra la comunità e la famiglia.

Noi educatori stiamo investendo tanto cercando di non sottovalutare l'educazione alla fede dei ragazzi ricordandoci (ci voleva la pandemia?) semplicemente ciò che Papa Francesco annota in *Amoris Laetitia*: "L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare" (n.289). Forse non ce ne stiamo accorgendo, ma stiamo riconsiderando i genitori

soggetti attivi della catechesi: "Per i genitori cristiani la missione educativa, radicata nella loro partecipazione all'opera creatrice di Dio, ha una nuova e specifica sorgente nel matrimonio, che li consacra all'educazione propriamente cristiana dei figli" (*Direttorio della catechesi*, 124). Ma tradurre tutto ciò in prassi diventa veramente difficile considerando anche la dimensione formativa e i diversi contesti sociali delle giovani famiglie.

Forse, ed è già un primo passo, famiglie e parrocchia dovrebbero parlarsi di più riscoprendo a vicenda ciò che li accomuna: generare alla fede e così - in una sorta di dialogo vocazionale - darsi rispetto e chiedersi fiducia. Dare rispetto vuol dire intuire in ogni famiglia un vangelo nascosto che è prassi d'amore nella vita di tutti i giorni: il lavoro che è precario, le difficoltà della didattica a distanza, la convivenza specie con gli adolescenti non sempre facile, la paura di non farcela, l'incertezza del futuro.

A noi Chiesa spetta chiedere - a volte anche a voce sostenuta - fiducia. Fiducia nell'azione educativa di tanti preti, catechisti ed educatori che vivono più come seminatori di vangelo che come detentori di un sapere sacro. Per noi chiesa domandare fiducia alle famiglie significa chiedere di ritornare a scommettere sull'educazione alla fede, un modo diverso di guardare alla comunità cristiana: non più come un supermarket della fede, ma uno spazio di senso della vita che può fare bene ai nostri ragazzi aiutandoli a scoprire il carattere sacro che ogni azione di bene porta con sé. Solo così le famiglie possono aiutare le comunità cristiane a essere più "domestiche" e meno "costruite" su impalcature rituali o di ruolo che la pandemia ha rimesso in discussione.

COMUNICAZIONI SOCIALI: *Iniziativa dei Paolini con le Diocesi di Molfetta e Rieti*

«Vieni e vedi». Dall'1 al 16 maggio il 16° Festival della Comunicazione

Torna a Molfetta, dopo l'ottimo risultato dello scorso anno, il Festival della Comunicazione promosso dalla Famiglia delle Paoline e dei Paolini.

Il perdurare della pandemia ha portato gli organizzatori a ripensare il 16° festival che si sarebbe dovuto svolgere interamente nella diocesi di Rieti. Si è così pensato ad un festival "speciale", anche questo completamente online, che vedrà le due diocesi, Molfetta e Rieti alternarsi nell'organizzazione degli eventi. A partire dal messaggio del Papa per la 55ma giornata delle Comunicazioni Sociali "Vieni e vedi (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono" si è articolato il programma degli appun-

tamenti che ci vedrà coinvolti in diverse serate nel periodo 1 - 16 maggio, durante le quali attraverso interviste e dibattiti con alcuni protagonisti proveremo a declinare il messaggio di papa Francesco nel nostro oggi.

Il programma completo sarà presentato in streaming, sui canali diocesani, **lunedì 19 aprile alle ore 19** durante la conferenza stampa con gli interventi di:

- **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** vescovo
- **S.E. Mons. Domenico Pompili** vescovo di Rieti
- **Dott. Paolo Ruffini**, Prefetto del Dicastero Vaticano per le Comunicazioni
- **Sr. Cristina Beffa**, Figlie di San Paolo

di Michelangelo Parisi